



Fondazione
SociAL



Associazione
Promozione Sociale
BlogAL



Compagnia Teatrale
Gli Illegali



F.I.T.A.
Teatro

Borgo del Teatro. L'archivio delle storie. Accogliamo la memoria.



Avevamo deciso di andare a passare un weekend al mare da soli, io e Elisabetta. Era da dodici anni (!) da quando è nato nostro figlio, che non succedeva. Avevamo prenotato per il weekend del 23 febbraio. Sì, il weekend in cui il Covid ha fatto la sua comparsa ufficiale in Italia.

Era venerdì 21 quando è stato trovato positivo il paziente uno. Di Lodi, è vero, ma era stato lì, in Liguria, dove dovevamo andare noi, tra Portofino e Rapallo, per partecipare a una gara di corsa, nei giorni precedenti al ricovero! Era prudente andare? E se c'erano altri casi? E se magari aveva dormito nel nostro stesso albergo? E se, se, se.

Dopo un po' d'incertezza abbiamo deciso di andare lo stesso, abbiamo cenato in camera evitando poi di uscire, il giorno dopo abbiamo camminato per le strade di Rapallo guardando gli altri con sospetto, mangiando una focaccia su una panchina per non stare in un locale al chiuso, chiedendoci continuamente quali potevano essere i pericoli, guardando con una leggera inquietudine lo spazio del mercato controllato dalla polizia, finché abbiamo incontrato Cesare.

'Anche tu qui? Che piacere vederti.' (Ma proprio adesso devo incontrare uno che conosco?!?)

'Ah, hai una casa? Bene, allora a presto' (a chissà quando!)

'Buona giornata' (allunga la mano? Ma no! Perché?!?)

Ci siamo dati la mano e allontanandomi ho subito cercato di capire come lavarmela, quella maledetta mano, guardandomi intorno in cerca di una fontanella, tenendola all'aria come fosse una parte distinta di me, quindi andando verso il mare e infilando la mano nell'acqua, sperando che non mi vedesse, imbarazzato.

Da me stesso, dalle mie paure.

È stato quello l'ultimo weekend passato all'aperto. Dopo qualche giorno è arrivata la quarantena e l'angoscia dei primi giorni, non so come, è scemata, nella lentezza delle ore passate senza impegni pressanti, fino a trovarmi, in alcuni momenti, quasi sollevato dal trovarmi improvvisamente distante da giornate lavorative che imbavagliano la mia vita in orari costanti e frettolosi.

Da questi momenti di levità sono però stato riportato bruscamente alla realtà. Non solo dalle notizie sempre più drammatiche ma soprattutto dal suono delle ambulanze che, ogni giorno, ho sentito tre,



Fondazione
SociAL



Associazione
Promozione Sociale
BlogAL



Compagnia Teatrale
Gli Illegali



F.I.T.A.
Teatro

quattro, cinque volte, nei dintorni di casa mia. Sono uscito a volte sul balcone, per controllare la direzione del suono, da dove arrivasse, dove andasse. Non sono mai riuscito a capire granché. Sono stato lì, ad ascoltare questo suono nell'aria, come un soffio, come un vento, sulla pelle.

Massimo Brioschi